

Cossiga: le commissioni servono solo a ricatti politici

ROMA - «Sono contrario alle commissioni d'inchiesta, dunque sono contrario sia alla commissione sul dossier Mitrokhin, sia alla commissione su Tangentopoli. L'unica che potrebbe avere una giustificazione sarebbe quella su Telekom Serbia», epperò Francesco Cossiga avverte il rischio che possa provocare danni al quadro politico e istituzionale, «perché - per come sta partendo - mi sembra molto di più un mezzo di lotta politica che uno strumento per accertare le eventuali responsabilità». Così dicendo l'ex presidente della Repubblica cerca di capire quale strategia si celi dietro l'improvvisa accelerazione impressa dalla maggioranza e, sebbene punzecchi Berlusconi sostenendo che «il centro-destra non mi sembra in grado di elaborare una strategia», intravede manovre poco chiare.

«Sono in Parlamento da molto tempo e non ricordo commissioni d'inchiesta che abbiano avuto come fine l'accertamento della verità. Non ricordo commissioni d'inchiesta che abbiano avuto come fine l'accertamento della verità. Non ricordo commissioni d'inchiesta che abbiano avuto come fine l'accertamento della verità».

In tanti anni di esperienza non ricordo una sola volta in cui il fine fosse l'accertamento della verità

«Non mi sembra che il centro-destra sia capace di elaborare una strategia. E siccome la strategia nel centro-destra la elabora una sola persona, cioè Berlusconi, nessuno la conosce. Certo, la tentazione di servirsi di questo strumento come arma di lotta politica è sempre forte».

Pensa che la commissione su Telekom Serbia possa essere usata come «un'arma», un deterrente, un modo per dire chi ha avuto ha avuto, chi ha dato a dato?

«Beh, se due persone si mettono d'accordo per scordarsi il passato, vuol dire che hanno un passato da dimenticare. Ecco, mi auguro che nessuno abbia un passato da dimenticare».

Dal passato tornano le carte contenute nel dossier Mitrokhin.

«Quel dossier mi ha risolto un problema. Credevo che il nostro Paese fosse di così poca importanza per l'Urss, che il Kgb non ci avesse spiato. Non è vero: ci aveva spiato, solo che noi non avevamo scoperto le spie».

Spie italiane.

«Quando il Sismi ricevette le carte dagli inglesi, ritenne che non fossero credibili. E anche il Comitato parlamentare sui servizi, presieduto da Frattini, arrivò a questa conclusione. Perché in Italia siamo fatti così: quali spie, è roba da film. Avvenne però che le carte furono trasmesse alla magistratura. Ora, nei comitati parlamentari tutto si aggiusta, l'autorità giudiziaria ha invece incaricato i Ros e la Digos di avviare le indagini. E le indagini sono giunte alla conclusione che quel dossier era vero. Cosa che tutti sapevamo».

Ma sul dossier Mitrokhin lei chiese la commissione d'inchiesta.

«Temevo che il governo D'Alema venisse travolto, per questo lo feci. Adesso però lasciamo alla magistratura il compito di indagare e di colpire chi ha passato informazioni all'Urss. Ma senza sollevare ulteriori polveroni. La commissione sarebbe inutile: piuttosto, consegniamo agli storici il giudizio su quelle vicende».

Anche sulle vicende legate a Tangentopoli?

«La sinistra non capisce quale rischio corre: che l'ala intransigente dei Ds e l'ala intransigente di Forza Italia si accordino sulla commissione per rifare il processo alla Dc e al Psi e per dire che - al termine di quei cinquant'anni - grazie all'elezione di Berlusconi è nata una nuova era».

Francesco Verderami

che facessimo una commissione d'inchiesta per dire che l'Italia è stato il Paese che, attraverso il finanziamento di Milosevic, ha finanziato il genocidio del kosovari».

Ritiene dunque fondata l'ipotesi del finanziamento illecito di Belgrado attraverso l'affaire Telekom?

«Quando scoppiò il caso Petromin, di cui mi occupai nella veste di presidente del Consiglio, ordinai che non fosse più pagata la mediazione. E appena non pagammo più la mediazione l'Arabia Saudita interruppe le forniture di petrolio».

La «mediazione» sarebbe la stecca?

«La mediazione, le caramelle, la stecca... Lo dissi in Parlamento a suo tempo, spiegai che gran parte del commercio internazionale con alcuni Paesi si fa con le mediazioni. «Se volete che si interrompa questa consuetudine - conclusi - sappiate anche che gli affari con quei Paesi si interromperanno»».

E quindi anche Telekom Serbia sarebbe stata al centro di una «mediazione»?

«Intanto bisognerebbe capire se si è trattato di un buon affare o meno, ma a che servirebbe se gli amministratori del tempo non ci sono più?

Piuttosto bisognerebbe stabilire se ci sono state, come pare ci siano state, delle responsabilità politiche e se sia stata pagata una mediazione al partito di Milosevic. Ora, io non so se il governo del tempo, sapendo che c'era da pagare una mediazione, lo avrebbe impedito. Né so se una parte di quella stecca tornò in Italia e a chi. Quanto ai rapporti con Belgrado, a quei tempi, c'era la processione dei politici occidentali. Tutti, compresi gli americani, facevano pellegrinaggio da Milosevic. In pochi dicevamo «che vergogna»».

Fin qui, insomma, gli elementi per un'inchiesta politica ci sarebbero.

«Sì, ma le commissioni d'inchiesta, in tutti i Parlamenti, sono uno strumento di lotta politica. La ricerca della verità è solo l'ultimo fine. Le commissioni d'inchiesta servono per svolgere operazioni politiche. Pensiamo solo al Congresso americano che ha indagato sulle pomciate di Clinton. Che rilevanza politica interna e internazionale potevano avere le pomciate del presidente degli Stati Uniti? Le commissioni sono strumento di lotta politica. E dunque io, in questo caso, sarei contrario, perché non vorrei che qualcuno credesse in questo modo di fare un'operazione contro qualcun altro».

Presidente, sia più chiaro: siccome è la maggioranza a volere la commissione e siccome l'affare Telekom Serbia si svolge durante i governi di centro-sinistra...

«Non mi sembra che il centro-destra sia capace di elaborare una strategia. E siccome la strategia nel centro-destra la elabora una sola persona, cioè Berlusconi, nessuno la conosce. Certo, la tentazione di servirsi di questo strumento come arma di lotta politica è sempre forte».

Pensa che la commissione su Telekom Serbia possa essere usata come «un'arma», un deterrente, un modo per dire chi ha avuto ha avuto, chi ha dato a dato?

«Beh, se due persone si mettono d'accordo per scordarsi il passato, vuol dire che hanno un passato da dimenticare. Ecco, mi auguro che nessuno abbia un passato da dimenticare».

Dal passato tornano le carte contenute nel dossier Mitrokhin.

«Quel dossier mi ha risolto un problema. Credevo che il nostro Paese fosse di così poca importanza per l'Urss, che il Kgb non ci avesse spiato. Non è vero: ci aveva spiato, solo che noi non avevamo scoperto le spie».

Spie italiane.

«Quando il Sismi ricevette le carte dagli inglesi, ritenne che non fossero credibili. E anche il Comitato parlamentare sui servizi, presieduto da Frattini, arrivò a questa conclusione. Perché in Italia siamo fatti così: quali spie, è roba da film. Avvenne però che le carte furono trasmesse alla magistratura. Ora, nei comitati parlamentari tutto si aggiusta, l'autorità giudiziaria ha invece incaricato i Ros e la Digos di avviare le indagini. E le indagini sono giunte alla conclusione che quel dossier era vero. Cosa che tutti sapevamo».

Ma sul dossier Mitrokhin lei chiese la commissione d'inchiesta.

«Temevo che il governo D'Alema venisse travolto, per questo lo feci. Adesso però lasciamo alla magistratura il compito di indagare e di colpire chi ha passato informazioni all'Urss. Ma senza sollevare ulteriori polveroni. La commissione sarebbe inutile: piuttosto, consegniamo agli storici il giudizio su quelle vicende».

Anche sulle vicende legate a Tangentopoli?

«La sinistra non capisce quale rischio corre: che l'ala intransigente dei Ds e l'ala intransigente di Forza Italia si accordino sulla commissione per rifare il processo alla Dc e al Psi e per dire che - al termine di quei cinquant'anni - grazie all'elezione di Berlusconi è nata una nuova era».

Francesco Verderami

Mediazioni, caramelle, stecche: chiamatele come volete. Gran parte del commercio si fa così